

# GIUSEPPE GALLO, UN GENOVESE

## un convegno dedicato alla sua figura

*di Pier Maria Lazagna\**

Giovedì 29 ottobre 2009, con inizio alle 14,30, si terrà, presso la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, il convegno “Giuseppe Gallo e la donazione a Palazzo Spinola” volto a ricordare la figura di “Pippo” Gallo (1924-2003), esponente della Resistenza (fu deportato a Mauthausen), grande giornalista e storico della Genova medievale. Ultimo esponente di una famiglia ascritta all’Albo d’oro del patriziato genovese, i beni di Gallo sono andati alla Fondazione Demetrio Canevari, salvo una rara copia dell’opera seicentesca di Agostino Franzone, lasciata a Palazzo Spinola con l’esplicita condizione che fosse esposto.

L’opera di Gallo durante la Resistenza sarà ricostruita da Guido Levi, l’attività di giornalista da Ombretta Freschi e quella di storico da Gabriella Airaldi, mentre Gian Luca Zanelli, Graziano Ruffini e Vittorio Tigrino tratteranno dei suoi documenti e dei suoi lasciti. Il convegno, compreso nella “Settimana della Scienza”, è organizzato dalla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola in collaborazione con Fondazione Demetrio Canevari.

Oggetto dell’incontro saranno i diversi aspetti dell’attività di Gallo, a cominciare dall’opposizione al fascismo cominciata fin dai tempi del liceo che lo portò poi a militare in una piccola organizzazione di ispirazione repubblicana, la “Giovane Italia”. Di essa si conosce ben poco, nondimeno riuscì, durante l’occupazione tedesca, a far uscire una decina di copie di un giornaleto clandestino, di cui Gallo curava la composizione e la stampa, fino a che, denunciato da una spia, venne arrestato e deportato nel campo di concentramento di Mauthausen: non aveva ancora vent’anni. Sopravvissuto e tornato a Genova, nel dopoguerra conseguì la laurea in giurisprudenza ed abbracciò l’attività giornalistica, iniziando con il “Corriere del Popolo”, poi passò al “Messaggero”<sup>1</sup> e via via fino ad essere capo-redattore del “Secolo XIX” ed un importante esponente del sindacato dei giornalisti. Una volta in pensione, si dedicò alla ricerca storica sulla Genova medioevale, pubblicando il libro “Genova tra nobili e popolari”.

Tuttavia un ritratto delle personalità di Gallo sarebbe incompleto senza tener conto del suo profondo amore per la nostra città, che si esplicò in molte forme, tra cui anche la lunga militanza in “A Compagna”. Questo aspetto della sua figura è possibile ricostruirlo grazie soprattutto alla testimonianza di Paolo Giacomone Piana, che ebbe modo di frequentarlo negli ultimi anni<sup>2</sup>. Occorre dire che Gallo, pur avendo un animo buono e sensibile, era di scorza rude, tale da essere definito da taluni un “orso”: però questo era normale per Giacomone Piana, che lo conside-

